



Marco Martinelli*, tra i maggiori registi e drammaturghi del teatro italiano, racconta in un libro l'esperienza del Teatro delle Albe e della "Non scuola", un laboratorio teatrale per mettere in contatto i grandi classici con gli adolescenti e viceversa.

Aristofane a Scampia – Come far amare i classici agli adolescenti con la non-scuola.

Nel prologo, che pubblichiamo qui di seguito, l'autore, Marco Martinelli, spiega il senso del suo libro.

“Parlo a voi, genitori, insegnanti. A voi che vivete i vostri figli o alunni come un enigma. Parlo a quelli, tra voi, che pensano agli adolescenti come alieni di un altro pianeta: e non solo in questo modo li pensano, ma se li vivono così ogni giorno, in famiglia o in classe: schiavi dei telefonini, passivi, con sguardi autistici. Le lamentele private e pubbliche riempiono ormai le conversazioni e la letteratura di questi «tempi bui»: gli adulti sono sempre più disarmati e

impotenti davanti a questa nuova specie umana, interessata a nulla, non più ribelle, come lo sono stati tanti loro genitori, o i loro nonni, come siete stati forse voi che mi leggete, ma distratta, perennemente distratta. Così li vedete, i vostri figli o alunni, così molti tra voi li vedono: apatici, abulici, menefreghisti, opportunisti, barbari che stanno silenziosi in disparte e, se parlano, parlano una lingua incomprensibile, senza desideri, in fondo in fondo cinici, «perfezionisti della negligenza», «sdraiati», come ha efficacemente scritto Michele Serra.

Bene, perdonate se vi contraddico: non sono così. Questo libro vi racconta un altro punto di vista sugli adolescenti dell'inizio di questo terzo millennio. [...]

Immaginateveli, sì, i vostri figli o alunni come se fossero degli asinelli, perché asini lo sono davvero – so bene che su questo punto siete d'accordo con me – ma immaginateli come asini turbolenti, pieni di paure e ombre, ma anche di desideri inconfessati, di passioni inesprese, affamati di vita, di ignoto, di sogni. Spesso a voi insegnanti e genitori nascondono questi sogni, se li tengono per loro, vi si rifugiano dentro come le talpe nelle loro gallerie sotterranee: è la loro tattica di sopravvivenza, non si palesano mai o quasi mai davanti ai vostri occhi come realmente sono. Dall'altra parte immaginate i testi antichi del teatro, i classici polverosi dai nomi impronunciabili: da Eschilo all'Aristofane che campeggia nel titolo di questo libro, da Plauto a Moliere a Shakespeare, fino ad Alfred Jarry, fino a Bertolt Brecht. Guardateli insieme, gli asini e i classici, i barbari e la biblioteca: niente di più lontano, dite voi? Avete ragione: un adolescente di oggi conosce tutti i tipi di iPhone, e sa smanettare su ogni tastiera elettronica, casomai si diverte a un concerto rock o navigando per ore in rete o guardando il calcio in televisione; che hanno a che fare con lui quei busti da museo, quelle barbe intimorite e quella noia annunciata? Nulla. Gli asinelli e i classici sono legni che appartengono ad alberi lontanissimi tra loro, ai confini opposti della foresta, destinati a non incontrarsi. Ma se qualcuno fosse in grado di avvicinarli? Se avvicinandoli scoprisse che si possono sfregare insieme, fino a

raggiungere una temperatura altissima, fino a far nascere, da quello sfregamento, una scintilla? Il miracolo del fuoco? Non è possibile, pensate voi. E' possibile, vi rispondo io. E lo sto sperimentando da venticinque anni [...] Nel libro proverò a raccontarvelo (*continua in libreria...*).

* **Marco Martinelli**, nato a Ravenna, è tra i **maggiori registi e drammaturghi del teatro italiano**. Il ruolo che meglio lo descrive è quello di capo comico: le sue opere infatti – testi e spettacoli – nascono dall'interazione e dal rapporto di vicinanza con gli attori del **Teatro delle Albe**, fondato nel 1983 insieme a Ermanna Montanari, Luigi Dadina e Marcella Nonni.

Venticinque anni fa, quasi per caso, Martinelli **ha dato vita alla Non scuola**, un laboratorio teatrale per mettere in contatto i grandi classici del teatro con gli adolescenti e viceversa. In lui e nel teatro delle Albe, Claudio Meldolesi ha visto "un collettivo di irriducibili individualità"; mentre l'esperienza di "meticcio teatrale" tra attori italiani e senegalesi (da anni componente stabile della compagnia) è stata definita da Franco Quadri come "l'ultima riprova che la fabbrica del teatro africano è in Europa, come già ci avevano ammonito Genet e Brook".

Marco Martinelli ha vinto numerosi premi per i testi, la regia e il progetto Non scuola, che è stato vincitore del premio Ubu. **Il lavoro del Teatro delle Albe si apre a un'idea di comunità che attinge alle origini del teatro in Occidente**. Una comunità in cui i più giovani sono chiamati a partecipare in prima persona, attraverso una non-scuola di formazione permanente alla vita e all'arte.